



ALLARME IMMIGRAZIONE

A Vittorio Veneto passa lo straniero

Il Pd adesso fa votare i rifugiati

La città simbolo del patriottismo italiano consente il voto locale agli extracomunitari

ANDREA MORIGI

Vittorio Veneto è caduta in mano straniera. La città da dove nel 1918 partì la controffensiva contro l'esercito austro-ungarico, meno di un secolo più tardi non riesce più nemmeno a difendere la propria identità italiana.

Quasi il 10% della popolazione è di origine straniera, ma succede anche in molte altre parti della Penisola. La novità è che perfino gli extracomunitari, insieme alla residenza, ottengono il certificato elettorale, anche se sono profughi. Visto che ormai sono qui, possono anche votare, sostiene l'amministrazione comunale, governata dal Pd.

È uno strano concetto della rappresentanza politica, che supera in fantasia anche le teorie più inclusiviste e perfino i trattati internazionali più estensivi.

In realtà l'Italia ha ratificato da più di vent'anni la Convenzione di Strasburgo che la impegna a concedere elettorato passivo e attivo ai residenti stranieri di lungo periodo.

DIRITTI EUROPEI

Tuttavia le clausole di salvaguardia, introdotte nel testo, circoscrivono il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni locali. a chi «abbia risieduto legalmente ed abitualmente nello Stato in questione nei cinque anni precedenti le elezioni». Perciò non a chiunque e non in qualsiasi caso.

Per regolamentare la materia è intervenuto poi il Consiglio di Stato, stabilendo che si debba richiedere almeno qualche caratteristica, come la maggiore età e la cittadinanza di uno Stato dell'Unione europea, e che si ponga qualche precisa condizione a chi si vuole iscrivere alle liste elettorali.

Pertanto il ministero dell'Interno, che ha la responsabilità di garantire il regolare svolgimento delle consultazioni, indica una serie di passaggi obbligatori: innanzitutto che si presenti al sindaco del Comune italiano di residenza una domanda per l'iscrizione in una lista elettorale aggiunta. Tanto per sapere con chi si ha a che fare e per evitare di ritrovarsi ad avere a che fare con false identità, serve poi qual-

che informazione, a proposito della cittadinanza, della residenza e dell'indirizzo nello Stato (comunitario) di origine. Inoltre, è necessario godere del diritto di voto nello Stato di origine e non essere oggetto di un provvedimento giudiziario, penale o civile, a carico, che comporti, secondo la legislazione dello Stato di origine, la perdita del diritto di voto.

È evidente che la logica del provve-

dimento non è affatto razzista. Non si tratta di una trincea etnica o culturale, tant'è che anche in Italia, nonostante il tanto vituperato *ius sanguinis*, si concede abbondantemente la cittadinanza, con annesso diritto di voto, a stranieri anche extracomunitari. Al consiglio comunale di Milano infatti, nelle liste del Pd, è stata eletta una signora di origini siriane sostenuta dalla comunità di stranieri che fa riferi-

mento ai Fratelli musulmani. E nessuno si è mai permesso di contestare la legittimità della sua candidatura. Solo che, se non si fissano regole certe, può benissimo succedere che un gruppo di delinquenti provenienti da uno dei 27 Paesi comunitari si metta d'accordo per concentrarsi in una città e impadronirsi dei suoi organismi rappresentativi e politici. Tanto più che nemmeno agli italiani è concesso recarsi alle urne in Francia o in Germania, se non per scegliere i propri rappresentanti al Parlamento europeo.

Nel Trevigiano, invece, e per coincidenza proprio in una località così simbolica per la storia patria come Vittorio Veneto, si potrà approdare al seggio direttamente con il barcone, magari risalendo il Piave. Poi, una volta declinate le proprie generalità, si prenderanno la matita copiativa e la scheda per scegliere il proprio rappresentante, limitatamente ai sette consigli di quartiere, organismi composti da sette membri che svolgono la loro funzione a titolo gratuito senza spese da parte del Comune.

PULIZIA ETNICA

Anche senza far ricorso a complicati sondaggi, è prevedibile che le preferenze espresse dalla popolazione ospite dei centri di accoglienza, degli Sprar e delle varie cooperative che si occupano di migranti, non si orienteranno a destra. E infatti la sezione locale della Lega Nord leva gli scudi di fronte all'ipotesi che i profughi ospitati in città possano presentarsi alle urne. «Già che ci siamo - attacca il consigliere comunale Gianluca Posocco - perché i profughi non presentano anche loro rappresentanti? Vuoi vedere che dalle urne usciranno consiglieri tutti loro?». Anche il segretario nazionale della Lega Veneta, Toni Da Re, preannuncia «clamorose» iniziative di protesta. Secondo l'ex sindaco leghista i profughi peseranno comunque sul bilancio dei servizi sociali comunali. E in ogni caso Da Re sospetta un disegno di «pulizia etnica» per «sostituire parte della cittadinanza con gli stranieri», accusando l'amministrazione democratica della città di volersi accaparrare nuovi consensi elettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune ong hanno riempito nei giorni scorsi la piazza antistante il Parlamento inglese di 2500 giubbetti di salvataggio usati per salvare i profughi nel Mediterraneo [Reuters]

de solo pochi fanatici, ma l'intera cittadinanza. La speranza è di scongiurare l'arrivo dei migranti, ma i primi dovrebbero essere collocati già da fine mese dopo la ristrutturazione della caserma. Tenta di placare gli animi il capo gabinetto della Prefettura di Padova: «Smentisco il coinvolgimento dell'amministrazione, e quindi del commissario, nella decisione rispetto alla possibilità di usare la caserma come sito per l'accoglienza dei migranti. Il plesso è di proprietà demaniale, quindi dello stato, e c'è un interessamento». La sfida Abano/Viminale è solo agli inizi e non mancheranno le scintille...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO STEFANINI

«Ci sono 523 potenziali terroristi islamici sotto osservazione da parte delle autorità di sicurezza tedesche», aveva appena scritto il *Rheinische Post* citando il capo della Polizia federale (Bka), Holger Muench. 22 in più rispetto a giugno, anche se escludendo quelli fuori e quelli dentro, la metà circa fuori dal Paese e l'ottantina in galera, in circolazione come potenziali attentatori ne resterebbero circa 180. Probabilmente, però, il profugo siriano arrestato l'altro ieri a Colonia non era nella lista: ha solo 16 anni! La giovanissima età, però, se non l'avessero acciuffato non gli avrebbe impedito di essere letale. Sul suo smar-

L'incubo baby-jihadisti in Germania

Rifugiato di 16 anni preparava attentato a Colonia

phone la polizia ha infatti scoperto non solo numerose chat con interlocutori stranieri, ma anche una gran quantità di foto scaricate da siti riconducibili all'Isis. Inoltre sempre attraverso lo stesso mezzo aveva ricevuto istruzioni concrete su come preparare o manipolare esplosivi. Insomma, ha sostenuto una fonte della Procura, il proposito di compiere un attentato era «inequivocabile», pur se non sono stati citati obiettivi specifici.

L'esempio di altri casi simili fa sospettare che l'adolescente si sia radicalizzato in maniera molto rapida. 35

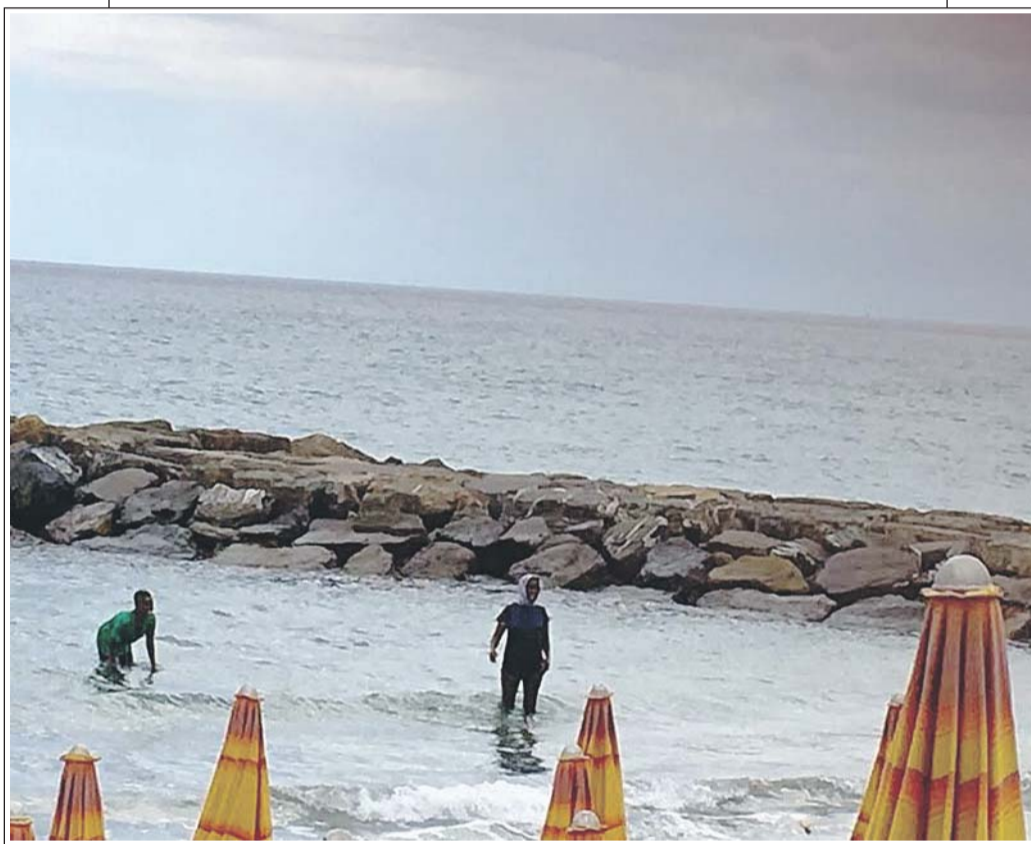
agenti hanno partecipato all'operazione in cui è stato arrestato, in un ostello della gioventù. In apparenza un'esagerazione, per un poco più che ragazzino. Ma nella pratica la Germania è ancora sotto shock per la improvvisa serie di attentati rivendicati dall'Isis che l'hanno insanguinata a luglio in Baviera. Prima, il 19, 15 passeggeri di un treno feriti a colpi di ascia e di coltello a Würzburg da parte Riaz Khan Ahmadzai: ufficialmente un profugo afgano 17enne, ma c'è il dubbio che in realtà fosse pakistano, fosse più vecchio, e avesse anche un

altro nome. Insomma, le uniche cose certe sono che era un fanatico islamista, che voleva fare una strage, e che la polizia per fermarlo è stata costretta a ucciderlo. Cinque giorni dopo a Ansbach erano stati invece 15 i feriti, quattro in modo grave, nell'attentato suicida compiuto in un bar all'entrata del Musikfestivals Ansbach Open da Mohammad Daleel: un 27enne siriano cui avevano appena rifiutato lo status di rifugiato, che aveva giurato fedeltà all'Isis e che si è fatto saltare in aria. E il 22 luglio c'erano stati anche i 10 morti e 27 feriti fatti a Monaco tra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA COSTUMI ISLAMICI

L'estate finisce, il burkini no



L'estate sta finendo ma il burkini non se ne va. Come mostra l'immagine qui sopra scattata ieri su una spiaggia di Borgo Marina (Imperia), il costume integrale islamico è ancora in auge, anche se oggi, 22 settembre, la stagione estiva è arrivata alla conclusione. È noto che, dopo le ordinanze contro l'uso dell'indumento «islamicamente corretto» imposte dai sindaci in numerose località della Costa Azzurra e della Corsica, molte donne musulmane hanno francesi hanno preferito la Riviera di Ponente per i loro bagni. Qui, come altrove in Italia, niente divieti. Al di là del confine, invece, non sono solo i poliziotti che fanno rispettare le ordinanze; pochi giorni fa una australiana musulmana, Zeynab Alshelh, in burkini, ha detto di essere stata cacciata dai bagnanti dalla spiaggia di Villeneuve-Loubet. Ma il Comune nel dipartimento Alpi Marittime difende la gente dicendo che la donna aveva un atteggiamento provocatorio.

GIO BARBERA